

DE GASPERI: fatti, non ideologia

Una nuova **biografia** – che «**Storia in Rete**» anticipa – traccia la **parabola** del **leader democristiano** che guidò l'**Italia** nel **dopoguerra**. Fra la necessità di far **fronte** alle **conseguenze** internazionali della **disastrosa sconfitta** e la ricostruzione del **Paese**, fra la **minaccia** della conquista **comunista** del potere e le **riforme** strutturali della **società italiana**, De Gasperi riuscì a lasciare un'**eredità** tutt'oggi **valida**. Come prassi e come **etica**

di **Aldo G. Ricci**

De Gasperi ha guidato ininterrottamente il paese negli anni più difficili della sua storia unitaria. Prima ancora di assumere la guida del governo, nel dicembre del 1945, già con Bonomi prima e con Parri poi, i suoi rapporti con gli Alleati furono decisivi per delineare quelle che sarebbero state in seguito le linee della politica estera italiana, necessitato e convinto a puntare sugli Stati Uniti come unica opzione possibile per far riacquistare all'Italia uno status internazionale di nazione indipendente. Assunta quindi la guida del governo, il suo ruolo si rivelò determinante per uscire dalle contraddizioni che rendevano difficile la scelta per risolvere la questione istituzionale. Il suo impegno per imporre la via referendaria, anche con il sostegno degli Alleati e nonostante l'opposizione dall'estero di un leader autorevole come Luigi Sturzo e tutte le ombre che per anni gravarono sull'esito del voto, si rivelò alla fine come la soluzione meno dolorosa. De Gasperi, che aveva lasciato alla libera scelta degli elettori democristiani la decisione sul referendum, seppe però nel momento cruciale prendere su di sé il peso della scelta di assumere le funzioni di Capo dello Stato per abbreviare l'agonia istituzionale che il paese stava vivendo e per ridurre i rischi di guerra civile.

I **lavori dell'Assemblea Costituente** furono da lui seguiti con attenzione, conservando l'alleanza con

socialisti e comunisti in nome della necessità di firmare il Trattato di pace e portare a termine i lavori costituenti. Lo stesso Trattato di pace, con le sue clausole dolorose, fu accettato come un sacrificio ineludibile per riacquistare la piena sovranità dell'Italia. Interamente a suo merito va il successo del famoso viaggio negli Stati Uniti, all'inizio del 1947, dove vennero varati quegli aiuti economici senza i quali l'Italia avrebbe rischiato il tracollo finanziario. Altrettanto e forse più deve dirsi per la svolta della primavera del 1947, quando decise di rompere l'alleanza con le sinistre che aveva guidato il paese dal secondo governo Badoglio. In quel momento non era ancora maturata la svolta della politica americana, con la rottura con l'URSS e la decisione di impegnarsi nella difesa economica e militare dell'Europa occidentale. De Gasperi scelse quindi da solo la strada della rottura politica e di un difficile risanamento economico, con tutti i rischi che avrebbe potuto comportare. La strategia del doppio binario del PCI, che puntava a restare al governo, contrastandolo però nelle piazze e nelle lotte sociali, avrebbe rischiato, altrimenti, di travolgere la stessa Democrazia cristiana. In quelle condizioni si crearono le premesse per la grande vittoria del 1948, quando la DC conquistò la maggioranza assoluta dei voti. Nonostante questo risultato gli consentisse di governare da solo, De Gasperi prese in questa occasione un'altra delle sue decisioni destinate a pesare stabilmente sul futuro della politica italiana. Scelse infatti di puntare su una politica delle alleanze con



Alcide De Gasperi (1881-1956)

i partiti laici di centro, convinto che questa fosse la strategia migliore, anche per preservare la stessa DC da ogni tentazione integralista.

Gli anni della prima legislatura repubblicana furono anni di apprendistato parlamentare, ma furono anche anni di rafforzamento e di crescita della nuova Italia, pur in un quadro interno e internazionale sempre più inquietante. L'attentato a Togliatti subito dopo le elezioni del 1948, le occupazioni delle terre, i conflitti sociali politicizzati, uniti al rischio continuo di una nuova guerra mondiale, di cui

la Corea sembrava la prima avvisaglia, crearono un clima di difficoltà e di sospetti. La scelta in favore del nuovo sistema di alleanze promosso dagli Stati Uniti (la NATO) fu un'altra delle scommesse vinte da De Gasperi, che dovette superare per questo molte resistenze anche all'interno della stessa DC. A proposito della particolare situazione politica in cui si trovava l'Italia, caratterizzata dalla presenza del più forte partito comunista dell'occidente, De Gasperi sapeva di muoversi su un sentiero molto stretto. Da una parte, infatti, gli era del tutto evidente la natura potenzialmente antisistema del PCI, legato alle scelte della